

zioni sono sempre possibili attraverso alla ghiaia fino ad inquinare le acque della Bormida. Ma se ciò non bastasse alle mie preoccupazioni, vi è il fatto più grave che l'acqua potabile della nostra città (finché non sia compiuta la ormai troppo desiderata e leggendaria condotta dell'Erro) viene pompata a poche centinaia di metri più a valle della regione Oddicina, e cioè, precisamente dove l'inquinamento si rende possibile.

« Saranno paure ridicole le mie? Così vorrei! Ma pur troppo recenti casi che potrei citare mi persuadono del contrario; e ciò non mi esonera dal dovere che sento quale cittadino acquese, e Consigliere Comunale, di esprimere, almeno una volta, questa mia grave preoccupazione.

« Quel giorno avventurato in cui le limpide e fresche acque dell'Erro, giungeranno, come al tempo dei nostri grandi predecessori, a dissetare i miei concittadini, sarò tranquillo. In quel giorno si faccia pure il Cimitero anche a monte della città, se così piace. Io non avrò più nulla da ridire.

« Sarò grato alla S. V. se vorrà comunire questa mia agli Egregi Colleghi del Consiglio, i quali ne terranno quel conto che credono, ma intanto la mia coscienza sarà tranquilla.

« Mi abbia, illustrissimo signor Sindaco, dev.mo suo
STANISLAO SCATI GRIMALDI ».

Ignoro quale sia stato il giudizio dei miei colleghi sulle opinioni espresse nella mia lettera. Ritengo che non ne abbiano pensato un bel nulla, poiché dubito che il Sindaco abbia trovato più opportuno, forse per brevità, di non infiggere loro la mia prosa, e siasi limitato a dir loro che io scusavo la mia assenza pur caldeggiando una pronta risoluzione da parte dell'Autorità tutoria (?).

Comunque, a me premeva giustificare le mie preoccupazioni in proposito. Preoccupazioni dettate dall'interesse che nutro semplicemente per la buona salute degli egregi miei concittadini che abitano in città; non certo per me che abito a parecchi chilometri di distanza sulle sponde dell'Erro.

Che a me poi, proveniente da Melazzo, e che per conseguenza passo sempre davanti alla località Oddicina, la vista del mesto e santo luogo di riposo dei nostri cari defunti, si presenti quotidianamente ai miei occhi, non dispiace affatto. E questo amo dichiararlo apertamente a dissipare ogni equivoco.

Dopo tutto è così salutare il ricordo di chi ci ha preceduto nella vita!

Ed è così proficuo il pensare spesso che sul teatro della vita non siamo eterni, mentre lo possono essere le nostre opere, e che i posteri verranno a giudicarle!

Con l'augurio dunque che i nostri successori al Consiglio Comunale sappiano meglio e prontamente condurre a termine, insieme a quello del nuovo Cimitero, tanti necessari ed urgenti lavori, la cui attuazione giustamente attende ansiosa la cittadinanza tutta, La ringrazio, egregio signor Direttore, della cortese ospitalità, e colgo l'occasione per professarmi di V. S. obbligatissimo

STANISLAO SCATI GRIMALDI.

Acqui, 30 Giugno 1911.

Egregio sig. Direttore della Gazzetta d'Acqui,

Leggo in altro giornale che l'acqua pompata dal pozzo dei Bagni per il servizio della città, è acqua di Bormida: ciò è errato.

L'acqua del Bormida ha al ponte Carlo Alberto la quota 140 circa mentre quella del pozzo oscilla fra 141 e 143,50 scendendo a 140,75 solo nei periodi di siccità quando la Bormida scende sotto 139.

Aggiungerò che sulla sponda destra il fondo tufaceo si innalza obliquamente formando parete impermeabile ed a pochi metri dalla sponda ha già superato il livello dell'acqua per cui da quel lato l'acqua non potrebbe uscire per andare nel pozzo municipale il quale è alimentato da acqua subalveare del bacino del Ravanasco.

Ciò tanto per la verità trattandosi di un fatto e non di una opinione.

Un altro fatto è che il bacillo del tifo non vive nel terreno alla profondità alla quale si sotterrano i morti e tanto meno alla profondità in cui passa lo strato freatico all'Oddicina.

Ringrazio vivamente.

Segue la firma.

Acqui, 28 Giugno 1911.

Egregio sig. Direttore della Gazzetta d'Acqui,

Le sarei molto grato se potesse dare ospitalità alle seguenti mie dichiarazioni.

Onde tagliare corto intorno a facili dicerie, la prego di pubblicare che io ho rassegnate le mie dimissioni di Consigliere Comunale, apponendo tanto di firma, e sul serio non per ridere, come mi fu detto da un cittadino. Dirò che apposi la mia firma ad una lettera che recava già altre dei colleghi presso il signor Sindaco, e vi era di presenza l'egregio sig. avv. Dorsi, Segretario Capo di cotesto Comune; ciò per la verità e per la giustizia.

Gradisca signor Direttore i miei più vivi ringraziamenti, di Lei

devotissimo
VERMIGLIO BERNARDO.

Ovada, 28 Giugno 1911.

Egregio sig. Direttore della Gazzetta d'Acqui,

Domenica scorsa ebbimo in Ovada una gradita e simpatica visita. La premiata Banda di Nizza Monferrato colla sua amministrazione, in occasione dell'indovinatissimo distintivo ci fecero gustare, sotto la buona bacchetta del cav. Bonaccorsi, uno splendido ma ben eseguito programma in Piazza XX Settembre.

Furono ricevuti tutti dalla nostra Giunta Comunale, dalla Presidenza del Circolo Sport, nonché dall'Amministrazione della Filarmonica Ovadese, con ricco servizio di champagne e liquori.

Alla sera, all'ora della partenza, il Presidente sig. Carozzo Giuseppe ringraziò tutte le Autorità e l'Amministrazione, e la festa finì col viva Ovada ed evviva Nizza, lasciando in tutti un felice ricordo.

Un Ovadese.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi:

- Sig.a Contessa Emma Zuccala, Frascati.
- Sig. Care Erikson, Genova.
- » Serati Giovanni, Lugano
- Sig.a Contessa Caterina Collidi, Palermo.
- » Baronessa Bonaffini, id.
- Sig. C. Rey de Paillade, Beziers.
- Sig.a Luisa Devoto de Reiro, Buenos-Ayres.
- Sig. Ing. Camillo Conti, Parma.
- » Giulio Tedeschi, Torino.
- » Ing. Giulio Decio, Milano.
- » Ing. William de S. Martin, Nizza.
- Sigg. Julian Rose, Melbourne.
- Sig.a Contessa Giulia Ferri Barboro, Verona.
- » Contessa Osanna Barboro Conti, id.
- Sig. Giovanni Origgi, Milano.
- Sig.a J. Muris, Montecarlo.
- » Underwood - Londra.
- Sig. Graham, New-York.
- » Brian, id.

Mercuriale dei Bozzoli

25	Giugno - Mg.	822 da L. 34,50 a L. 40,—
26	» - »	618 » 34,— » 40,—
27	» - »	1262 » 35,— » 40,50
28	» - »	528 » 35,— » 41,—
29	» - »	467 » 36,— » 40,—
30	» - »	790 » 34,— » 42,—
1°	Luglio - »	234 » 28,— » 38,50

Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Estr. di Torino del 1. Luglio

71 - 64 - 27 - 57 - 12

Il Cittadino che protesta

Ebbi in questi giorni in omaggio dal sig. Domenico Righetti, il coraggioso industriale, un fascioletto elegante, grazioso e gentile, il *Bagnante escursionista*. Detta pubblicazione, pur non avendo alcuna pretesa, è utile assai e più lo sarà in avvenire quando la sua mole sarà necessariamente aumentata.

E vengo allo scopo di questa mia.

Ieri 29 Giugno giorno di S. Pietro e Paolo dopo una giornata caldissima (la prima finalmente di quest'anno) prima del pasto serale pensai di concedermi coll'irrequieto ragazzo una mezz'oretta di svago nel giardino del Castello. Avevo letto nella mia piccola Guida:

« Sopra la Città verso Nord-Est s'innalza sul giardino pubblico il Castello (alt. 192), dalla parte superiore che è aperta al pubblico dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 si gode un panorama incantevole ».

Salimmo dunque il colle: io con l'intenzione di godere il panorama incantevole, il rampollo col deliberato proposito di divertirsi coi pesci della vasca tirando loro la coda ed ammaestrando ai voli. Appressatomi al ferreo cancello questi però trovai chiuso con triplice giro di catena e relativo lucchetto: il naso mio e dell'erede cominciò ad allungarsi di vari centimetri: girai allora da buon capitano la posizione, infilai l'androne del Castello: altra e più amara delusione; il ligneo cancello anch'esso chiuso con duplice giro di catena e relativo lucchetto, sembrava canzonarmi ripetendomi: gaglioffo, di qui non si passa. Mortificato scesi coll'unico figlio al basso, mentre i nasi di entrambi si allungavano ancora!

Eppure la mia Guida avvertiva che il giardino era aperto dalle 18 alle 19. Consultai subito il mio aureo cronometro: con precisione militare segnava le ore 18,45, volgarmente ore 6 e tre quarti.

Mi fu detto che non si trattava di un anticipo di chiusura ma che in questa stagione detto sito era abitualmente chiuso, mentre ciò non succedeva nella stagione invernale. Un colmo!

Ci si racapezza lei, signor Direttore? Non le sembra che dal momento che si fa un orario questo deve essere scrupolosamente osservato? E le sembra poi logico tale orario? Chiudere quel sito ameno con relativo incantevole panorama alle ore 19 quando il sole è ancora alto sull'orizzonte? Perchè privare i bimbi, le balie ed i soldati del piacere di rincorrersi e di sollazzarsi alquanto?

Ora che ci penso, sig. Domenico Righetti: vuole prendermi per suo abituale collaboratore alla piccola Guida? Le dirò di molte e strane cose che destano la curiosità del balneante, stimolandogli l'appetito e cacciandogli gli acidi urici.

Sono onesto, divideremo metà dei profitti. Le va?

Italus.

Dal Circondario

Alice Belcolle (A. P.) — La solita fiera di S. Giovanni Battista è riuscita oltre ogni dire attraente. Il piazzale Ghiglia era letteralmente coperto da buoi, manzi, vitelle e mucche. La via Nizza poi era gremita di cavalli ed asini.

Sin dal mattino si ebbe molto concorso di forestieri e di negozianti e sensali provenienti da ogni parte del circondario e molti furono i contratti fatti per quanto i prezzi del bestiame fossero assai rilevanti. Alle ore 16 vi fu l'estrazione dei premiati con questo esito:

Premio di L. 30 per buoi aggiogati, al sig. Brusco Giovanni — da lire 10, ai signori Boi Giuseppe e Botto Giovanni. I due premi di L. 5 per i maui e le vacche toccarono ai signori Boido Giuseppe e Foglino Costantino. I tre premi da lire 5 per cavalli e muli ai signori Ottazzi Giovanni, Rolando Carlo e Pollacino Antonio. L'unico premio di L. 5, degli asini, toccò al sig. Ravera Guido.

La fiera era rallegrata dalla banda locale con scelti pezzi musicali.

Della bella e buona riuscita della festa, che oramai si è imposta nel circondario, quale una delle migliori fiere, va data lode al comitato. Anche una lode va tributata alla nostra stazione dei RR. Carabinieri, comandata dal solerte Brigadiere Olivetti, che regolò con molta lode il servizio di P. S. e di ordine.

Strevi - Festa del Pesce — La quasi... tradizionale festa del pesce si svolse domenica u. s. nella poetica località Pisa del mulino di Strevi, sotto la saggia direzione del sig. Marengo Carlo, detto Bovo, l'instancabile ideatore ed organizzatore di feste... gastronomiche.

Nello splendido boschetto fiancheggiante la riva destra della Bormida si apparecchiò il lauto banchetto servito a base di polenta e di pesci ed inaffiato dal vino eccellente di quegli ameni vigneti.

L'allegria regnò sovrana; nè mancarono gli oratori. Alle... frutta il sig. Amerio ringraziò con belle parole il proprietario del mulino sig. Alberto per la cortese ospitalità, ed elogiando quindi l'opera intelligente del sig. Marengo Carlo propone gli sia conferita la medaglia d'oro al merito, nonchè la nomina a consigliere... comunale.

Una scelta orchestrina, diretta dal signor Moggio completa la nota gaia del pranzo, mentre il sig. Caraccia canta, con fine arte, bellissime romanze.

Dopo alcune peregrinazioni nel paese, l'allegria comitiva fa ritorno ad Acqui fra gli augurii ed il proponimento di un prossimo bis.

La Settimana

La Fiera di S. Guido ricorrerà nei giorni 10, 11 e 12 luglio. Tra le attrattive che finora ci son note, vi sono i *Fuochi d'artificio* che si brucieranno, domenica, sul piazzale dell'Annunziata.

Verranno concesse le solite riduzioni ferroviarie.

Sciopero! — Per due giorni le eleganti carrozze di piazza, gloria e vanto di Acqui, sono rimaste immote: alle carrozze tennero dietro modestamente i *trams*. Così vollero i vetturali e così fu. Lo sciopero ebbe origine dall'aver, l'autorità di P. S., proibito il ballo, in certe ore, nelle Trattorie nei pressi delle Vecchie Terme, e dall'aver rifiutata licenza di riapertura alle Trattorie *Gianduja* e *Montecatini*.

Lo sciopero per sua natura non poteva esser... movimentato e così tutto si svolse col massimo buon ordine. I vetturali, mediante i buoni uffici dell'avv. Bisio, ripresero martedì mattina il lavoro, previo manifesto dov'erano esposti i loro desiderata.

Ora corrono attive pratiche per risolvere la questione col minor danno pei vetturali, ai quali pare che, per prima cosa, sia stato concesso un aumento di tariffa.

Abbiamo ammirato in questi giorni le otto lampade ad arco che la Società *Fulgur* ha installato alle Vecchie Terme.

Questo splendore di luce dona al nostro antico Stabilimento Termale quell'impronta elegante che distingue le moderne stazioni di cura. L'illuminazione veramente graziosa, ha già richiamate molte persone alla passeggiata serale, ed in tutti è il desiderio che la futura Amministrazione Comunale, d'accordo con la Società delle Terme, pensi ad illuminare con lampade ad arco il Corso Bagni e la Piazza Vittorio Emanuele.

La Società *Fulgur* promette dal canto suo di rinunciare a qualsiasi lucro all'infuori del rimborso delle spese vive d'impianto e d'esercizio, per cui non sarà difficile ai futuri reggitori della cosa pubblica, compiere quell'abbellimento che per una città di stagione come la nostra diventa una necessità impellente.

Altrimenti saremo sempre in arretrato coi tempi!

La **Biblioteca Circolante** s'arricchirà presto di una cinquantina di nuovi volumi scelti fra i migliori e tra i più moderni.

Daremo presto l'elenco preciso ed il numero d'ordine di ciascun volume.